

Grandi navi, l'Unesco ora salva Venezia: nodo indennizzi



VENEZIA «Una gran bella notizia». La direttrice dell'Unesco Audrey Azoulay promuove le scelte di Roma. Ma in città si levano le voci critiche, a partire dai sindacati: «Migliaia di posti di lavoro a rischio».

a pagina 9 **Bertasi**



Stop grandi navi, l'Unesco applaude ma i sindacati preparano la rivolta

Gli operatori portuali scrivono a Draghi: lavoro a rischio per quattromila famiglie. Si delineano i ristori

VENEZIA «Very good news», una gran bella notizia. La direttrice generale dell'Unesco Audrey Azoulay ha scelto Twitter (con tanto di hashtag #Venice e di tag al ministro Dario Franceschini) per il suo plauso all'Italia. «La decisione di vietare l'accesso delle grandi navi da crociera nella laguna di Venezia dall'1 agosto è un gran bella notizia e un passo importante che contribuisce in modo significativo alla salvaguardia di questo straordinario (unique, scrive in inglese) luogo patrimonio dell'umanità».

Lo spettro di finire nella blacklist Unesco durante la riunione del World Heritage Committee (il Comitato per il patrimonio mondiale) che inizia domani a Fuhai in Cina per concludersi a fine mese potrebbe essersi allontanato. All'Italia, in realtà, l'organizzazione internazionale con base a Parigi chiede molto di più per la tutela di Venezia (politiche della residenza e contro il turismo di massa, difesa del-

l'ambiente, completamento del Mose oltre l'allontanamento delle crociere) ma l'aver preso una decisione sulle grandi navi dopo anni di sollecitazioni potrebbe essere il tanto atteso segnale che si domandava al governo per evitare di inserire Venezia nella lista dei siti a rischio al pari, per citarne uno, di Damasco in Siria. Di più, oggi, l'Unesco non dice se non che l'ultima parola spetterà comunque al World Heritage Committee.

A Venezia, però, il decreto del governo non è per tutti «very good news». Anzi. Serpeggiano sempre più dubbi e si levano voci critiche. Ieri i portuali hanno scritto al governo: «Una decisione gravissima assunta all'insegna di un *politically correct* che impatta su almeno 4 mila famiglie. Venezia continua il suo percorso verso la sua museizzazione», si legge nella lettera inviata al premier Mario Draghi da Alessandro Santi, presidente di Federagenti. «Una scelta improvvisata — dice il segretario

di Uil Veneto Roberto Toigo — che non tutela i lavoratori». Dello stesso tenore le parole di Renzo Varagnolo, segretario Filt Cgil Veneto: «Vorremo festeggiare anche noi la tutela di città e suo patrimonio, ma prevale l'amarezza di subire la perdita del lavoro». Il governo ha previsto indennizzi e i tecnici della Regione, anticipa il presidente del Veneto Luca Zaia, «stanno già parlando con Roma». Ieri è trapelata anche l'entità dell'importo che sarà messo in campo: 42 milioni di ristori di cui 6 quest'anno insieme a una somma ancora imprecisata per la cassa integrazione. Ma, per i sindacati, «non è la soluzione». E non lo è nemmeno per l'assessore veneziano al Turismo Simone Venturini. «Sono molto preoccupato per le conseguenze sulla filiera occupazionale — dice — Si parlava già sei anni fa di Marghera: le scelte di Roma sono arrivate con un ritardo imperdonabile». Parla, invece, di «sfida» il presidente dell'Autorità portuale Fulvio Lino

Di Blasio «per il porto del futuro e per una città sostenibile», consapevole però che lo stop al transito a San Marco sarà «una durissima prova per l'intero settore».

Persino chi da sempre chiede di vietare le crociere in laguna, ieri ha posto una serie di interrogativi. «Si è fatto un passo avanti ma in quale direzione? — commenta il Verde progressista Gianfranco Bettin — C'è il rischio che Marghera diventi una soluzione definitiva sottraendo spazi a industria e logistica». Bene gli indennizzi ai lavoratori, conclude, «ma devono essere immediati». Una decisione «tardiva», chiosa l'onorevole Pd Nicola Pellicani ma soprattutto che trova tutti «impreparati» per colpa «dell'inezia di tutti i governi, di Comune e Regione — dice — Non mi preoccupa l'Unesco ma il futuro della città e dei veneziani». Guarda appunto al futuro Contrasporto quando a Roma chiede di «migliorare il decreto in fase di conversione: gli

approdi di Marghera devono essere pronti per il 2022». Il fatto che manchino strutture alternative solleva mille perplessità tra gli albergatori. «È stata presa una decisione frettolosa», commenta il direttore di Ava (associazione veneziana albergatori) Claudio Scarpa. «La croceristica è una delle fonti primarie dell'economia turistica — fa notare Massimiliano Schiavon, presidente di Federalberghi Veneto — Arrivare a decidere in piena estate è delicato, ma se Marghera è la scelta, si avvii subito il processo». Non brindano nemmeno i No navi: «Dopo anni di sfruttamento di Venezia, le compagnie dovrebbero risarcirla e non viceversa. La scelta di Marghera poi mette a rischio la riconversione di tutta l'area industriale».

G. B.

La vicenda

● Lunedì il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto che sancisce, dopo anni di dibattiti, proteste e polemiche, lo stop ai transiti delle grandi navi in Bacino di San Marco e Canale della Giudecca

● Dall'1 agosto, potranno attraversare il centro storico solo le navi entro le 25 mila tonnellate di stazza, 15 mila in meno rispetto alle previsioni del decreto Clini-Passera che istituiva il divieto ma lo posticipava a quando ci sarebbe stata una soluzione alternativa

● Le crociere in via temporanea saranno spostate a Marghera, dove però vanno adeguati gli approdi lungo il canale nord-sponda nord. Fino a quando non saranno realizzati i lavori, le crociere lasceranno la laguna

● Il governo ha stabilito che ci saranno indennizzi e ristori per le compagnie, il decreto non contiene la cifra ma pare che ci saranno 42 milioni di euro di cui 6 milioni già quest'anno

● Per i lavoratori arriveranno ammortizzatori sociali, dopo oltre un anno di cassa integrazione per l'emergenza sanitaria



Audrey Azoulay (Unesco)
Una gran bella notizia e un passo importante verso la salvaguardia di questo straordinario luogo



Alessandro Santi (Federagenti)
Una decisione gravissima assunta all'insegna di un *politically correct* che impatta su almeno 4 mila famiglie



I portuali Una protesta del comitato pro grandi navi di fronte al municipio di Venezia (foto d'archivio)